

lo sport in tv

- 10,30 Open d'Australia: Federer-Safin Eurosport
- 13,00 Studio sport Italia1
- 17,55 Calcio, Coppa Italia: Cagliari-Samp Rai2
- 18,20 Pattinaggio art. RaiSportSat/Eurosport
- 18,40 Basket: Ulker Istanbul-Treviso SkySport3
- 20,00 Rai Sport Notizie Rai3
- 20,40 Basket: Barcellona-Siena SkySport3
- 20,40 Basket: Zagabria-Bologna SkySport3
- 20,55 Calcio, Coppa Italia: Atalanta-Inter Rai3
- 00,30 Calcio: Betis Siviglia-Gramanet SkySport1

Albertini: «Sono a Barcellona per tornare a vincere»

L'ex atalantino ha firmato ieri l'accordo con il club blaugrana dopo le visite mediche



Primo giorno della seconda avventura spagnola di Demetrio Albertini, che ieri è stato ufficialmente presentato a Barcellona dopo le visite mediche. «Ho trascorso giorni di grande nervosismo - ha dichiarato al sito della squadra catalana il centrocampista lombardo - perché non sapevo se la trattativa tra Atalanta e Barcellona sarebbe potuta andare a buon fine ma ora sono contento perché sono qui. A Natale pensavo soltanto all'Atalanta, poi è arrivata la sorpresa: Rijkaard mi ha voluto per la mia esperienza, perché posso giocare in Champions League e perché crede possa essere d'aiuto alla squadra. Il Barcellona, per me, va messo sullo stesso livello del Milan. Mi lascio alle spalle il passato e ricomincio da zero, con grande entusiasmo e con la professionalità di sempre. A questa squadra non portò solo esperienza - ha concluso Albertini - ma anche la voglia di fare bene e di lavorare duro. Mi resta poco tempo da giocare, voglio provare a vincere ancora qualcosa per lasciare l'attività da vincente». Secondo indiscrezioni dopo la rescissione del contratto con l'Atalanta, la cui scadenza era prevista a giugno 2006, Albertini ha siglato un accordo con i catalani che gli assicurerà un ingaggio di 300 mila euro lordi fino alla fine della stagione (meno di quanto avrebbe guadagnato a Bergamo). L'ex atalantino ha 33 anni e prima di vestire la maglia blaugrana ha giocato anche con Lazio, Atletico Madrid e Milan. Con i rossoneri Albertini ha vinto cinque scudetti e la Coppa Campioni.

Tennis

Le prime 4 teste di serie sono approdate alle semifinali degli Open d'Australia, prima prova del Grande Slam 2005. Questa mattina si sfidano lo svizzero Roger Federer (n.1) ed il russo Marat Safin (n.4), mentre domani sarà la volta dell'australiano Lleyton Hewitt (n.3) contro lo statunitense Andy Roddick (n.2). Ieri Hewitt ha battuto l'argentino Nalbandian 6-3 6-1 1-6 3-6 10-8 mentre Roddick si è imposto (6-3 7-5 4-1 rit.) su Davidenko. Queste le semifinali femminili: Davenport-Dechy e Sharapova-Serena Williams.

VOCI DELLA MEMORIA

27 gennaio 1945
Il mattino del mondo

Oggi
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

lo sport

VOCI DELLA MEMORIA

27 gennaio 1945
Il mattino del mondo

Oggi
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Alla prima uscita Zoff limita i danni

Coppa Italia: Roma-Fiorentina 1-0. Il tecnico viola: «Organico da completare»

Francesco Luti

ROMA Per vedere chi c'è e chi no. Roma-Fiorentina, primo quarto di finale della maltrattata Coppa Italia, orario infame e freddo polare, è comunque un evento. Prima assoluta di Dino Zoff sulla panchina viola, a quasi 4 anni dall'ultima avventura (stesso stadio) terminata per i capricci dell'allora potentissimo Sergio Cragnotti, patron di una Lazio-grandi ambizioni e dalle finanze che più allegre non si può. Lui, Dino Zoff, ultimo super tite tra i mister abituati a mettere il fare davanti al promettere, umiliato e offeso dalle ingerenze di un primo ministro che non trovò di meglio che "licenziare" l'allenatore della Nazionale dopo un secondo posto agli Europei, sbaglia per un attimo direzione e si avvia verso la vecchia panca dei padroni di casa occupata ai tempi biancazzurri, poi si gira, sorride, e indovina la strada giusta.

Roma-Fiorentina è anche la partita di chi all'Olimpico non è più di casa: Marco Del Vecchio, per esempio, un decennio a far arrabbiare, gioire e di nuovo arrabbiare i tifosi della Roma, con nel mezzo un paio di derby da protagonista e un paio di stagioni da turista milionario del pallone. Non un campione, d'accordo, ma un pezzetto (costosissimo) di Roma partito (con Sartor e forse Candela) per alleggerire il monte stipendi pagato del club giallorosso a giocatori inutilizzati, o quasi.

A tre giorni di distanza dall'ultima sfida in campionato, tra le due squadre, date in condizioni di forma diametralmente opposte (in crescita la Roma, in preoccupante calo gli ospiti) vien fuori una partita equilibrata, a due facce e tutto sommato piacevole. Primo tempo tutto dei padroni di casa, che trovano il gol solo



Per Dino Zoff quello di ieri allo stadio Olimpico è stato un rientro con sconfitta. Il 16 aprile il ritorno

al 40' (bel colpo di testa di De Rossi) dopo aver assediato la retroguardia viola e aver creato almeno una mezza dozzina di occasioni per passare.

Della Fiorentina, nonostante le urla di uno Zoff in grandissima forma "vocale", pochissime tracce. Nakata gioca come di consueto a nascondino, Obodo fatica maledettamente in mezzo al campo contro un

De Rossi in netta ripresa, e delle due punte non si hanno praticamente tracce. I toscani sembrano sul punto di crollare da un momento all'altro e rimangono in piedi solo grazie agli eccessivi lezionismi degli scatenati avanti di Del Neri. Totti è rimasto a casa leggermente infortunato, ma Montella e soprattutto Cassano dimostrano di essere finalmente al-

l'apice della forma: pronti, come al solito, a fare e, talvolta, a strafare.

L'uno a zero del primo tempo sta allora un po' stretto alla Roma e consente a Zoff di chiudere il recinto prima che si siano dileguati gli ultimi buoi. Jorgensen rimpiazza un inesistente Fantini e, come d'incanto i viola si mettono a giocare. Nei primi 20' della ripresa, solo un paio di mi-

Milan-Udinese 3-2

Doppiette di Ambrosini e Di Natale Risolve una punizione di Serginho

Giuseppe Caruso

MILANO Vittoria sofferta ma meritata per il Milan. I rossoneri scendono in campo con una formazione largamente rimaneggiata: degli undici titolari di Livorno gioca soltanto Ambrosini (che peraltro di solito non fa parte della squadra base). Anche l'Udinese manda in campo diversi rincalzi, ma assieme ad almeno sei titolari.

L'incontro ha ritmi blandi per tutti i primi quarantacinque di gioco. I padroni di casa fanno la partita, più per dovere che per convinzione, ma non trovano facilmente la porta di De Sanctis. Tomasson, unica punta, viene soffocato dal terzetto difensivo dell'Udinese guidato da un suntuoso Nestor Sensi, mentre Rui Costa e Serginho, che dovrebbero supportarlo, giocano ad intermittenza.

I rossoneri passano al 17' con una bella inzeccata di Ambrosini che sfrutta un cross di Serginho. La strada sembrerebbe spianata ed invece gli uomini di Ancelotti giocano con troppa sufficienza e per colpa di due

leggerezze difensive vengono prima raggiunti e poi superati. Ad aprire le danze ci pensa Kaladze con un inutile fallo su Di Michele, che coprirebbe una palla destinata al calcio d'angolo. Punizione e girata vincente dello stesso Di Michele al minuto numero 20'.

Il raddoppio arriva al 37' per un dormito di Coloccini che fa sfilare un pallone pensando di non essere ultimo uomo. Ne approfitta Fava che tira a botta sicura, Abbiati risponde, ma irrompe ancora Di Michele e mette dentro. La ripresa inizia con Nesta al posto dello svagato Coloccini. Il Milan preme e lascia spazi invitanti all'Udinese che però spreca un paio di buone situazioni con Fava, troppo innamorato del dribbling. Così i rossoneri, dopo una pericolosa punizione di Serginho, trovano il pari. Il protagonista è Inzaghi, al rientro, che subentra a Kaladze e al 22' si fonda su un cross di Serginho, facendo sbagliare l'uscita a De Sanctis: Ambrosini appoggia di testa a porta vuota. I rossoneri si riversano nella metà campo avversaria alla ricerca del gol vittoria, che arriva grazie ad una punizione di Serginho al 39'.

non riesce più a riformare le punte con la continuità del primo tempo e Zoff assiste ad un paio di errori di troppo in fase conclusiva da parte dei suoi nuovi giocatori. Finisce 1-0, risultato tutto sommato giusto che costringerà le due squadre a fare sul serio anche al ritorno, al Franchi, quando in palio ci sarà un posto in semifinale.

in breve

- **Nuoto, ancora un record sui 100 misti maschili**
Nuovo record del mondo sui 100 metri misti individuali maschili in vasca corta. Il sudafricano Ryk Neethling ieri a Mosca, in apertura della due giorni di Coppa del Mondo in piscina da 25 metri, ha coperto la distanza in 52"01 migliorando di 10 centesimi il primato da lui stesso ottenuto domenica scorsa a Berlino.

- **Sei arresti per l'omicidio del portiere del Benin**
Sei uomini sono stati arrestati dalla polizia del Benin per l'assassinio di Samiou Yessoufou, il portiere della nazionale under 20, avvenuta lo scorso 16 gennaio. Secondo gli inquirenti non si sarebbe trattato di una "vendetta" per il tre gol subiti da Yessoufou nella gara contro con la Nigeria in un match del campionato africano, ma di un tentativo di rapina.

- **Formula 1, proposte Fia Salary Cap e limite d'età**
Tetto salariale e limite d'età. Sono le due proposte riguardanti i piloti, che il presidente della Fia Max Mosley vuole rendere operative in Formula 1 dal 2008.

- **Sci, slalom Schladming Fis chiede l'annullamento**
La Federazione italiana sport invernali (Fisi) ha depositato ieri il ricorso alla Commissione d'Appello della Fis (Federazione internazionale dello sci) in merito a quanto successo martedì sera durante lo slalom notturno di Schladming e ha chiesto l'annullamento della gara. Nello slalom azzurro Giorgio Rocca è stato penalizzato per un presunto problema al sistema di cronometraggio.

Il 29 gennaio '95, prima di Genoa-Milan, viene accoltellato un tifoso rossoblù. Fabio Fazio interrompe «Quelli che il calcio». Annullata la successiva giornata di campionato

Dieci anni fa la morte di Spagnolo fermò il grande circo

Diego Mariottini

Dieci anni fa, il 29 gennaio 1995, a Genova perde la vita Vincenzo Claudio Spagnolo: l'ennesima vittima del tifo ultrà in Italia. Ma non è il solito «incidente con il morto», uno dei tanti che contraddistinguono molte domeniche vissute intorno al calcio. Stavolta il «sacrificio» di un tifoso blocca il corso di una partita e il regolare svolgimento della giornata successiva di campionato. Per la prima volta, sotto le pressioni dell'opinione pubblica, le autorità che governano l'affare-calcio non possono più far finta di nulla. E, improvvisamente, nel mondo del tifo si scoprono alcuni collegamenti fino a quel momento sotterranei. Fili diretti fra vertici societari e capi tifosi e, in alcuni casi, anche forti poteri «contrattuali» di alcuni ultras che sfociano - in certe piazze - addirittura

in veri e propri ricatti. Alle società viene garantita una gestibile situazione di ordine pubblico in cambio di danaro. Vengono alla luce rapporti compromettenti: in molti casi gli ultras sono «stipendiati». Con le somme ricevute è possibile gestire coreografie, trasferte e relative organizzazioni. Nello stesso tempo sono proprio le società, in più di un'occasione, a finanziare spontaneamente i gruppi organizzati, per evitare non solo disordini ma anche dure contestazioni nei periodi agonisticamente negativi. Finalmente appare chiaramente che il fenomeno ultrà è pienamente organico al «sistema calcio».

Torniamo al gennaio del '95. Quella domenica è di scena Genoa-Milan. Vincenzo Claudio Spagnolo, 24 anni, Claudio per i familiari, «Spagna» per gli amici, tifoso rossoblù, si sta recando al «Ferraris». Non appartiene a nessun gruppo organizzato ma è genoa-

no doc. Alle ore 13,40 «Spagna» è già nei pressi dello stadio. In quel momento passa un gruppo di tifosi del Milan. Sessanta rossoneri che dovrebbero prendere posto in Curva Sud, quella destinata ai tifosi ospiti, ma che - invece - decidono di passare davanti alla Nord. Cercano lo scontro. Claudio si trova coinvolto negli incidenti che seguono e viene raggiunto da una coltellata al cuore. All'Ospedale S. Martino si tenta l'impossibile, ma non c'è nulla da fare.

A Marassi la partita inizia e si gioca normalmente. Verso la fine del primo tempo, tuttavia, la notizia comincia a trapelare all'interno dello stadio. Ne parla per primo Emanuele Dotto, radiocronista Rai per Tutto il calcio minuto per minuto. Fabio Fazio interrompe *Quelli che il calcio*. I tifosi genovesi chiedono ad alta voce e ottengono la sospensione della partita. Poche ore dopo la polizia ferma quello che ri-

tiene essere l'assassino di Spagnolo. Si chiama Simone Barbaglia, ha 19 anni e appartiene al «Gruppo Barbour», cellula del tifo milanista ispirata al nome di un giubbotto di moda negli anni '90. La morte di Claudio Spagnolo e gli incidenti che si verificano fuori dallo stadio, a partita sospesa, diventano un vero e proprio fatto di cronaca nera, non più evento legato allo sport. Il governo del calcio, preoccupato dall'eco suscitata dai fatti di Genova, accoglie la proposta di fermare il campionato per la domenica successiva: il 5 febbraio 1995 non si gioca a calcio.

I fatti di Marassi evidenziano un nuovo modo di agire all'interno del fenomeno ultras in Italia. Il «Gruppo Barbour», politicamente orientato all'estrema destra, è una formazione piccola sul piano numerico, ma agguerrita. Un gruppo di subditi, si potrebbe dire anarchico, rispetto alle grandi sigle storiche del tifo del Milan. La sua ascesa

avviene in una fase in cui il connubio tifo-politico è un fatto compiuto da anni e in cui il calcio e la curva sono strumenti fondamentali di orientamento al consenso. Negli anni '90 buona parte delle curve italiane inizia a dichiararsi apertamente di destra e assume comportamenti razzisti e xenofobi. Siamo dunque all'interno di un'accelerazione generale nell'ambito del tifo e Barbaglia e Spagnolo, loro malgrado, vi sono dentro. Ma stavolta l'impatto mediatico è davvero forte.

Dopo una serie di gradi di giudizio, Simone Barbaglia è condannato a scontare 16 anni e mezzo di carcere per omicidio volontario aggravato per futili motivi. E chiaro a tutti che quella è solo la punta di un iceberg molto più profondo. La morte di «Spagna», infatti, non fu l'ultima e una lunga serie di luttuosi continuato ad accompagnare le domeniche dello sport più amato dagli italiani.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	47	3	86	87	78
CAGLIARI	39	78	50	47	55
FIRENZE	22	51	17	35	40
GENOVA	34	76	74	26	1
MILANO	79	45	16	68	12
NAPOLI	44	62	61	39	3
PALERMO	24	84	5	56	45
ROMA	1	19	65	44	24
TORINO	82	79	38	77	76
VENEZIA	43	88	73	82	2

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

1	22	24	44	47	79	JOLLY
						43
Montepremi						€ 5.681.629,28
Nessun 6 Jackpot						€ 31.513.080,00
Nessun 5+1 Jackpot						€ 8.331.033,59
Vincono con punti 5						€ 87.409,69
Vincono con punti 4						€ 402,23
Vincono con punti 3						€ 11,33